il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 106-107-108-109 del 11-12-13-14 Ottobre1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni.....40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

LASCIATELO DIRE A ME CHE FACCIO LA MAESTRA DA QUASI QUARANT'ANNI...
...I MASCHI SONO DEI PASTICCIONI INGENUI E RUMOROSI COME CUCCIOLI...
LE BAMBINE INVECE SONO DELLE VERE DONNINE!
PETTEGOLE, INFIDE E PETULANTI COME COMARI
Lorì 88

Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

PENSIONI BOCCIATE LE DONNE CGIL

All'ultimo esecutivo della CGIL, è stato presentato un emendamento al documento sulle pensioni nel quale si proponeva di lasciare libera scelta all'età pensionabile a partire dai 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini, con adeguati incentivi. Tale soluzione - si sostiene - faciliterebbe anche l'unificazione del sistema pubblico e privato, avvierebbe una discussione sulla possibilità di rendere flessibile il lavoro sia degli uomini che delle donne, con coperture previdenziali adeguate, durante l'arco della vita lavorativa. L'emendamento è stato bocciato con 15 voti a favore, 20 contrari e 5 astenuti.

Il sistema pensionistico in Italia è in qualche misura rimesso in discussione dagli stessi sindacati. L'istituto di previdenza dei lavoratori ha un deficit di bilancio di dimensioni preoccupanti. È questo un problema di cui si debbono far carico tutti, ma naturalmente c'è sempre chi trova la strada più facile" quella per esempio, di aumentare l'età pensionabile delle donne, ritenendo che questo sia la strada per un possibile riequilibrio finanziario. Questa proposta, avanza da varie parti, sia dall'INPS, sia anche all'interno del sindacato, trova le donne della CGIL sul piede di guerra. In un convegno a luglio, promosso dal coordinamento femminile sul tema "le donne nel sistema pensionistico" si era dibattuto con molto impegno la necessità di assumere anche in questo campo un punto di vista non neutro, ma riferito ai due sessi. Introdurre un'analisi sessuata significa esaminare la collocazione delle donne nel sistema delle pensioni, sia in relazione all'evoluzione della loro presenza nel lavoro come occupate e disoccupate, che nell'evolversi della relazione tra lavoro di cura e lavoro per il mercato. Ignorare uno dei due punti di riferimento oppure separarli, da una parte la casalinga, dall'altro la lavoratrice, supposta quest'ultima in condizione paritaria, significa ignorare l'intreccio tra casa e lavoro che è parte della vita delle donne per costruire su questo silenzio criteri di parità punitiva, come sono spesso gli argomenti per sostenere l'aumento dell'età pensionabile.

Questo criterio viene respinto perchè nella realtà svalorizza il lavoro, anzi i lavori delle donne e ne disconosce i diritti. La proposta è diversa e si basa sulle pari opportunità tra uomo e donna.

Le conseguenze dell'esteso impegno delle donne nel lavoro, la stessa modifica dei modelli di lavoro degli uomini e delle donne, impone una scelta di flessibilità non solo nell'uscita dal lavoro, ma anche dentro la vita lavorativa. Si tratta pertanto d'introdurre modifiche che consentano nei fatti l'affermarsi di pari opportunità tra uomo e donna aderendo così ai profondi mutamenti già in atto.

Risulta infatti - da una ricerca sul pubblico impiego - che molto diverso è il comportamento delle donne che sono collocate nelle qualifiche medio-alte da quelle collocate in basso. Le prime hanno comportamenti non dissimili dagli uomini e protraggono l'età del pensionamento oltre i 60 anni, mentre una parte assai rilevante delle seconde fa ricorso al pensionamento anticipato, anche prima dei 55 anni. Considerando dunque lo scarto esistente fra i diversi lavori, alcuni dei quali gratificanti se non altro dal punto di vista economico, e lavori che prima finiscono e maggiore è la soddisfazione, vale la pena di pretendere una flessibilità che tenga conto appunto dei desideri e della forza soggettiva.

C'è infatti già oggi un lavoro degli anziani che va riconosciuto e soprattutto incoraggiato come forme d'inventivazione all'allungamento del periodo di lavoro se questa è appunto una scelta soggettiva. L'altro aspetto da considerare è la politica degli orari e del tempo che assumano il problema della doppia presenza e al tempo stesso modifichino per uomini e

donne il rapporto tra produzione e riproduzione e che introducendo pause e flessibilità durante la vita lavorativa in parte spostino e recuperino questi tempi in avanti.

Se la discussione tra le donne del sindacato è in questi termini il confronto nell'ambito del dibattito più generale, si è risolto per il momento, con una votazione che ha messo le donne in minoranza.

S.T.

DONNE CISL A CONFRONTO

Mentre andiamo in macchina è in corso la conferenza regionale dei quadri femminili e delle delegate del Lazio "Donne: una specificità per una cisl più rappresentatativa". La conferenza segue una serie di iniziative che ha coinvolto le donne del sindacato e vuole essere preparatoria e propositiva all'incontro nazionale che si terrà il 5-6 ottobre all'hotel Ergife sul tema della donna nel sindacato, nel lavoro e nel sociale. La relazione d'apertura di Giustina Rondinelli mette a punto gli obiettivi che le donne della CISL si sono date e nel domandarsi di quale specificità vogliano essere garanti, coglie il significato di una sfida che viene accettata sia come donne che come militanti nel sindacato. I valori di cui il sindacato si fa carico: lavoro, solidarietà e qualità di vita, sono ritenuti fondamentali per vincerla. Lo slogan prescelto esprime la tensione a realizzare uno scambio tra soggetti diversi ma complementari, che insieme possano e debbano lavorare per arricchire il patrimonio culturale e politico della CISL. Emergono nella relazione gli impegni presi nel campo del lavoro dove si mira ad intraprendere iniziative per la difesa e valorizzazione del lavoro femminile, garantendo l'inserimento della donna in ogni ambito professionale, così come nel campo sociale si vogliono impedire nuove forme di segregazione e discriminazione, specie a seguito delle innovazioni tecnologiche. Quindi maternità scelta, sostenuta e tutelata dalla società, e maggior rispetto di una migliore qualità di vita. In merito ai servizi che in una società sempre più avanzata acquistano ruoli fondamentali per la vita sociale, c'è l'impegno a sostenere politiche di prevenzione sanitaria e d'efficienza dei servizi per gli anziani, per i consultori, la scuola e gli asili nido. Dalla conferenza emerge una considerazione: i coordinamenti femminili possono essere strumento transitorio di aggregazione a condizione che siano una realtà vera e funzionante e non puramente formale. Se c'è un orientamento generale in Italia e in Europa di proporre il recupero della rappresentanza delle donne negli organismi attraverso la proposta di quote garantite, i coordinamenti femminili della CISL non nascondono l'intenzione di realizzare anche nel sindacato una politica delle uguali opportunità dettata da una riflessione e da un incontro di bisogni che si rivelano omogenei: cercando, e lo si sta facendo nel dibattito in corso, di individuare gli strumenti e i percorsi che servano alle donne.

Maria Paola Fierensoli

FINESTRE DI DONNE SUL MURO DEL CARCERE

FIRENZE. Un murales su 350 mq. di superficie del muro perimetrale dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana, in pieno centro a Firenze, luogo che ha sempre rappresentato uno spazio di reclusione per le donne: nel 1800 era un convento di clausura. Visibili tante "finte" finestra sulle quali sono stati ideati momenti simbolici della vita del carcere e non, in un fluire dal negativo al positivo. Alcune di queste: un sogno della detenuta politica dell'area omogenea Susanna Ronconi - emblematica per la metafora che rappresenta - un'altra sulla manipolazione genetica e un'altra ideata dalle detenute di Sollicciano sulla condizione carceraria come grande ragnatela/scatola cinese. Ancora: fuori campo rispetto alle finestre, sagome di donne che trascinano con loro il fiume della vita che le attraversa sotterraneo.

Idatrici del murales in collaborazione con alcune detenute di Sollicciano - autrici di alcuni bozzetti - gruppi di donne **la Ragnatela** - che realizzò anni fa un murales alla base di Comiso - e **Ossidiana** - artiste che operano ricerca nel campo dell'estetica femminile. Proposto un anno fa all'Assessorato alla Sicurezza Sociale della Provincia di Firenze, è stato presentato alla Stampa, in una conferenza tenuta il 16 settembre a Santa Verdiana dall'Assessore alla Sicurezza Sociale, il verde Gabriele Mattioli e dai due gruppi citati. Presenti le parlamentari Carol Beebe Tarantelli, Alma Cappiello, Maria Eletta Martini, Leda Colombini. Non è un caso che siano proprio due gruppi di donne a "rompere con questo murales il silenzio sulla condizione femminile in carcere", ha sottolineato la parlamentare del Pci che recentemente ha condotto una indagine conoscitiva sulle carceri del Lazio. Ha potuto verificare quanto ancora siano lontane soluzioni ai problemi della sessualità e della maternità per le detenute, relegate quasi sempre nei luoghi peggiori.

Rilevato da tutti gli interventi lo scarto tra le norme previste dalla legge di riforma carceraria Gozzini e la loro possibile attuazione per difficoltà burocratiche, di finanziamento e coordinamento. In particolare è stata rilevata l'insufficiente applicazione dell'art. 17 che prevede la possibilità di apertura dei cancelli del carcere alla società civile con proposte di lavoro per i detenuti. Per le detenute le percentuali di offerte sono quasi inconsistenti; dati in proposito sono stati forniti da Maria Eletta Martini. L'esigenza di un coordinamento tra l'istituzione carceraria e la società civile è stato l'altro tema affrontato, sia come trasparenza d'informazione sulla condizione carceraria (Alma Cappiello), sia relativamente alla formazione professionale delle detenute (Tarantelli).

Oggetto di attenzione per le parlamentari e problema sollevato per propria esperienza personale dalla detenuta politica dell'area omogenea Loredana Biancamano, l'esigenza della creazione di Case di semilibertà per le detenute fuori dell'istituzione carceraria. Il disagio psicologico e di prospettiva di vita è stato posto dalla Biancamano come situazione vissuta da chi, in regime di semilibertà, la sera deve tornare in carcere; lei stessa fa parte e lavora in una cooperativa artigiana - sono sette donne di detenuti. A Sollicciano ne funzionano altre due, agricola e xerigrafica. Nel corso della conferenza stampa è intervenuta anche la vicedirettrice del carcere di Sollicciano. L'assessore verde Gabriele Mattioli ha annunciato per la prossima primavera un seminario sul tema della detenzione. Sul riutilizzo invece dell'ex carcere di Santa Verdiana - oggi parzialmente sede della facoltà di Architettura - si apre il 27 settembre una mostra di progetti presentati a un concorso internazionale indetto dal Comune. In ottobre si terrà un ciclo di seminari proposti dalla Fondazione Michelucci. Il 15 ottobre interverrà **Ossidiana.**

IL QUOTIDIANO È POLITICO

Torino. Far attraversare dalla differenza di genere tutta la nostra "visione del mondo" è il passaggio obbligato per costruire cultura, storia, identità del soggetto donna. In questa chiave va letto il dibattito proposto dal collettivo donne di D.P. che si è svolto a Torino il 25 settembre. Il titolo: "Il quotidiano è politico, perchè dimenticarlo?" un tentativo di ribadire una logica, un modo di analizzare la realtà che, anche a sinistra, privilegia l'elemento strutturale, l'analisi economica a scapito della quotidianietà, della vita concreta di donne e di uomini. In particolare nella lettura dei rapporti tra nord e sud del mondo si ha spesso un approccio ideologico, una solidarietà che non fa i conti fino in fondo con la storia delle persone sessualmente connotate.

In tutto questo un ruolo determinante viene assunto dai mass media che mettono "in prima pagina" sole le guerre guerreggiate, gli errori eroi, i grandi uomini.

Lo spunto della discussione è stata l'esperienza del Vietnam nei confronti del quale ci è bastato "dire basta" stabilire chi aveva vinto e chi aveva perso; oggi nel momento in cui le donne e gli uomini Vietnamiti tentano di costruire la pace in mezzo a mille difficoltà ci siamo dimenticate del Vietnam.

Che cosa le donne possono opporre alla logica dello sviluppo quantitativo a scapito della qualità; alla produzione posta in primo piano rispetto alla riproduzione; all'organizzazione sociale che produce oppressione, povertà, negazione dei soggetti a tutto tondo.

Che cosa le donne possono fare e fanno concretamente ogni giorno per costruire la pace nei paesi in guerra e non solo; per spezzare la logica di rapina culturale ed economica del nord del mondo nei confronti del sud e dunque anche delle donne occidentali nei confronti delle donne del terzo mondo? su queste domande si sono intrecciate le esperienze concrete di alcune donne: Anna Garelli per quel che riguarda il Vietnam, Elisabetta Donini che ha fatto parte del gruppo di donne che è stato a Gerusalemme Anna Maria Novello che ha vissuto la sua esperienza in Nicaragua. Marina Pivetta del "Paese delle donne" ha proposto come elemento di confronto tra i vari ragionamenti l'intreccio tra riproduzione e produzione e la contraddizione tra nord e sud del mondo.

Credo di poter dire che si sono trovate tante domande più che tante risposte; domande riassumibili forse in una sola: "se allora ci è bastato dire basta e oggi non ci basta come facciamo a fare basta?"

Ci siamo lasciate con l'interesse e la voglia di continuare a riflettere.

Chi avesse dei materiali o fosse interessata a partecipare a questo gruppo può rivolgersi a: Caterina Romeo tel. casa 011- 371082 oppure presso DP 011/835521-874846. La prossima riunione è il 12 ottobre alle ore 21 presso la Casa della donna via Vanchiglia 3 TORINO.

INVIOLABILITÀ DEL CORPO FEMMINILE

Livorno. Intorno alla vicenda della legge contro: la violenza sessuale si sta esplicitando un conflitto tra donne che spazza l'appiattimento intellettuale e politico di chi ci voleva tutte unite in favore della legge, in tal modo annullando le differenze che invece esistono tra noi, il desiderio e la volontà di ciascuna donna.

Ebbene, dare visibilità a questo conflitto non ci appare affatto un sintomo di divisione e dunque di debolezza, ma al contrario, l'inedita affermazione di una forza simbolica che già segna l'esperienza del nostro sesso.

Abbiamo praticamente citato il testo dell'invito per l'incontro politico intitolato "inviolabilità del corpo femminile: pratiche politiche, processi, leggi" che **si svolgerà al Centro Donna di Livorno il 15 e 16 ottobre.** L'incontro è stato organizzato da uno dei due gruppi che lavorano al centro di Livorno, il Gruppo Documentazione, che negli ultimi mesi ha lavorato con interesse crescente al tema del diritto. Questo incontro è stato preceduto da una serie di assemblee, dibattiti, discussioni sia interni che pubblici. Due in particolare, i precedenti significativi. Un'assemblea a luglio dalla quale emersero per la prima volta posizioni divergenti tra i due gruppi operanti dentro il centro sul tema della legge contro la violenza: in quell'occasione il gruppo documentazione presentò un documento (uscita poi sulla stampa vedi il Tirreno 8 luglio e il Manifesto 15 luglio) che prendeva chiaramente posizione contro la legge, esprimendosi invece a favore di una pratica della relazione tra donne come unica garanzia della inviolabilità del corpo femminile. L'altro momento importante sempre in luglio fu un dibattito con Lia Cigarini Maria Grazia Campari e la libreria delle donne di Milano, dedicato ad una riflessione sulla differenza sessuale nel campo del diritto. Momento importante per la chiarezza con cui furono sottolineati alcuni punti cardine (poi ripresi) nella lettera aperta pubblicata in seguito dalla libreria stessa: linguaggio neutro della legge, nascita della libertà femminile, validità della querela di parte sempre.

Oggi, prima che la legge passi definitivamente alla Camera noi riteniamo assolutamente necessaria una discussione politica che dia la parola a tutte le donne che non si sono mai riconosciute nella così detta legge delle donne. Da qui la scelta di fare un incontro "a invito", per un confronto tra chi ha delle basi comuni, fra chi condivide i presupposti fondamentali di una posizione.

Gruppo Documentazione
Centro Donna di Livorno

A PROPOSITO DELLA PROCEDIBILITÀ D'UFFICIO

Siamo un gruppo di donne gravitanti intorno alla Galleria delle Donne di Torino. Vogliamo appoggiare pubblicamente la Lettera Aperta della Libreria delle Donne di Milano contro la procedibilità d'ufficio. Le ragioni per cui condividiamo questa impopolare posizione discendono dalla nostra pratica politica di rapporti tra donne e dall'aver assunto in modo dichiaratamente parziale, come criterio privilegiato di giudizio, il nostro punto di vista di donne. Riteniamo questa pratica e questa presa di posizione le uniche vantaggiose per il nostro sesso. È dall'attribuzione di priorità assoluta alla nostra volontà di donne che consegue l'inaccettabilità della procedibilità d'ufficio. Infatti la procedibilità d'ufficio ci pone nella condizione di vittime bisognose di paternalistica tutela statale e ciò è contrario alla sfida del movimento delle donne che è quella della libertà femminile, del costituirsi come soggetti capaci di autodeterminazione.

Non spetta alla legge ma ad ogni singola donna decidere - in accordo alla propria volontà individuale, alla propria esperienza femminile, ai propri concreti desideri - se intentare un processo. Ogni singola donna deve poter decidere se è attraverso questo strumento giuridico che vuole e ritiene di poter ottenere giustizia.

È contrario al nostro interesse di donne chiedere ed accettare che lo Stato ci sottoponga automaticamente ed obbligatoriamente a quella che troppo spesso sappiamo essere una seconda violenza. E neppure è nel nostro interesse che si scavalchi la volontà della singola per assicurare il ri-equilibrio interno della società, per ristabilire l'ordine infranto dai violatori del patto sociale tra uomini (e che di patto tra uomini si tratti ce lo ricorda il fatto che la procedibilità d'ufficio venga limitata allo stupro extra-coniugale: evidentemente all'interno del matrimonio e della convivenza lo stupro non riguarda alcuna violazione sociale ma il solo corpo della donna). La procedibilità d'ufficio può forse sembrare un'operazione "progressista", di civilizzazione sociale e giuridica, ma dal punto di vista di noi donne, si rivela una costrizione che esautora la nostra volontà (quand'anche si volesse ritenere equo il risarcimento ottenibile attraverso il processo) ed evidenzia come gli interessi del nostro sesso e quelli cosiddetti "universali" siano in conflitto.

La consapevolezza di questo conflitto tra i sessi dovrebbe convincerci a prendere posizione dalla sola parte per noi vantaggiosa. E dovrebbe insegnare alle donne a cui preme la libertà del nostro sesso, che il processo è unicamente uno strumento di punizione per un reato commesso, a cui non consegue necessariamente un cambiamento dei codici e dei comportamenti sociali. Nè tantomeno il processo costringe le donne a quella presa di coscienza che ciascuna deve guadagnare per sè con il sostegno delle altre donne, quelle che le sono vicine e quelle che sono riuscite a dare del sesso femminile un'immagine positiva. Uscire dall'economia di miseria del nostro sesso è necessario per spezzare la complicità tra gli stupratori e le mogli-madri-sorelle-amiche che stanno al loro fianco contro un'altra donna, contro loro stesse. Solo in questo modo sarà possibile riuscire a inscrivere simbolicamente nel sociale l'inviolabilità del corpo femminile.

Galleria delle Donne di Torino

EDITORIA

FERRARA. "Donne e minori" - storie di ordinaria violenza - con questo titolo sono usciti gli atti del convegno - tenuto dall'UDI il 14 novembre 1987. Il testo di 172 pagine curato da Livia Zagagnoni e Rita Grasso costa, per una sola copia 12.000; a 10.000 per l'acquisto di più copie. Chi è interessata a questa pubblicazione si può rivolgere a UDI Contrada della Rosa 14 Ferrara - tel. 0532/33197.

BOLOGNA. È stato presentato "S.O.S. Donna-Documentazione sulle case delle donne maltrattate in Europa", libro edito dal "Gruppo di Lavoro e Ricerca sulla violenza alle donne" che da tre anni si riunisce presso il Centro Documentazione Donna di Bologna.

Dato il numero limitato di copie si invitano le interessate a richiederlo, in tempi brevi, a Grazia Negrini presso il Centro delle Donne di Bologna. Il costo è di L. 15.000.

MILANO. Al Centro Problemi Donna si sono conclusi per quest'anno i lavori dei gruppi "Ricerca e Confronto". I fascicoli relativi saranno pronti a settembre e riguardano: *Letture* - Simone de Bouvoir "Il secondo sesso" - "Memorie di una ragazza per bene". - Una lettura ragionata; *donne e lavoro* - Un'intervista sulle pari opportunità - Le azioni positive; analisi di una inchiesta sulla fascia impiegatizia - Donne in carriera: riflessioni su alcune loro dichiarazioni; sul *Cinema* - Dietro la macchina da presa: Lo sguardo maschile e femminile, (con particolare attenzione alle opere di Margarehta Von Trotta; *Psicologia* - Nascita psicologica dell'individuo, con particolare attenzione al femminile: sulla traccia di "Questo sesso che non è un sesso" di Luce Irigaray.

Sempre da settembre saranno pronte le 5 conferenze tenute al Centro Problemi Donna sui seguenti argomenti: 1) Laura Grasso, psicologa del Griff - della Cooperativa GENDER: "Madri e figlie - identità femminile e immagine materna". 2) Daniela Zalaschi - biologa della Segr. Reg. "Lega Ambiente". "Biologia della riproduzione umana, oggi: problemi e prospettive della fecondazione artificiale. 3) Lea Melandri, direttrice di "Lapis" "L'androgino nei media e nella scrittura femminile". 4) Rosanna Porta, psicologa Docente dell'Università di Pavia. "Corpo malato e differenza sessuale - Un'esperienza su adolescenti - spunti di riflessione". 5) Adriana Perrotta, linguista del Centro di studi storici sul movimento di liberazione della donna in Italia - "Le parole per dire". — Centro Problemi Donna Via Silvio Pellico 6 20121 Milano (tel. 861145 - 877829) - chiedere di Gabriella Guzzi.

19850. LUGANO-ADISTA. I vescovi svizzeri, nella loro assemblea ordinaria svoltasi nei primi giorni di settembre, hanno approvato gli statuti della nuova Commissione episcopale "La donna nella Chiesa". La commissione sarà l'organo consultivo della Conferenza episcopale per tutte le questioni relative alla popolazione e alla missione della donna nella chiesa. Essa sarà composta esclusivamente da donne.

I vescovi hanno tra l'altro informato che, nel giorno conclusivo dell'Anno Mariano (15 agosto), presso il Santuario di Einsiedeln, sono stati raccolti 26 mila franchi svizzeri. La metà della somma sarà destinata al fondo delle future madri in difficoltà, l'altra metà alle scuole cristiane del Libano.

COM NUOVI TEMPI

Nel n. 19 di Com nuovi tempi, quindicinale ecumenico uscirà un primo commento a caldo di David Gabrielli della lettera apostolica sulla dignità e vocazione della donna.

CINEMA

La cooperativa Le Tre Chinee Nemesiache attribuiranno il premio Elvira Notari per il film che mostra il segno della differenza, il cambiamento dell'immagine della donna soggetto di storia e di cultura. La giuria presieduta da Lina Mangiacapre ideatrice del Premio è composta da: Callisto Cosulch, Marlisa Trombetta, Victoria Zinny, Domenico De Masi, il premio consiste in una scultura di Niobe per il/la regista e in una grafica di Malina per l'attrice. Oltre a ricordare una pioniera del cinema italiano il Premio si propone di spingere alla creazione di nuove immagini di donne ricche nelle storie del passato e capaci di proiettarsi nel futuro. L'anno scorso il riconoscimento venne attribuito al regista Roger Scholes per il film la storia di Ruby Rose. Quest'anno il premio Elvira Notari va a Francesco Maselli per il film codice privato. Nella rivolta alla volontà di totale dominio di un maschile presente anche nella assenza, Anna è la donna capace di farsi guidare per il desiderio di conoscere in un mondo culturale gestito dall'uomo, ma non disposto ad essere possesso e dominio di una demiurgica presenza che l'annulli.

È nel gesto stesso e nella forza di rifiuto, nell'orgoglio della propria identità, la modernità ginocentrica di un personaggio interpretato con sensibilità e misura, da una mistreriosa Ornella Muti. Semplice nell'evidente bellezza di un femminile calpestato, mai domato.

Come Prometeo urla contro la sua condanna, in uno spazio in cui solo una sfinge meccanizzata le può dare risposta, Lei conoscerà l'uomo, ma all'uomo resterà sconosciuta eterna monade di una solitudine galattica. La giuria assegna il premio Elvira Notari a Ornella Muti per la sensibilità e la delicata forza di interpretazione.

Una menzione speciale per "Mortu Nega" di Flora Gomes per averci mostrato una "cultura della realtà", donne che affermano, attraverso l'amore il coraggio e la forza, l'identità di tutto un popolo. "La pace non segna la fine della guerra". Diminga interpretata da Bia Gomes, sfida l'aridità e con la sua passione evoca le radici e riporta le speranze nella sua terra. Diminga e le altre sono "coloro che la morte non ha voluto" perchè continuano a combattere per il futuro.

Nemesiache
Cooperativa "le tre ghinee"

DAL PARLAMENTO EUROPEO

Nel quadro delle relazioni sull'eliminazione delle discriminazioni nell'ambito della sicurezza sociale Marisa Cinciari Rodano (PCI) ha affermato che il principio dei diritti individuali indipendentemente dal sesso e dallo status familiare deve essere esteso a tutto il territorio comunitario; Gianni Corvetti (PCI) ha osservato invece, in previsione del mercato unico del 1992, di eliminare le norme che considerano la donna soggetto debole e, per quanto riguarda l'età pensionabile, di tener conto della particolare funzione sociale nella sfera della maternità e attività casalinga e di inserire, quindi, norme opportune per il prepensionamento e il lavoro part-time. Marietta Gianna Keu (PPEGR) ha denunciato i livelli di sottorappresentazione delle donne agli alti livelli in tutti i settori. Chiede quindi la partecipazione delle donne nei governi, negli incarichi pubblici e propone "network" di donne. Infine Carmen Llrea Vilaplana (DEE) ha lanciato un appello affinchè venga potenziata la presenza femminile nelle Università e nei Centri di ricerca, chiedendo di affidare gli incarichi di rettore e preside di facoltà equamente fra i sessi.

R.C.

DENUNZIA E QUERELA

Pubblichiamo integralmente la denuncia del Tribunale 8 marzo contro una pubblicità, espressione della cultura dello stupro, illustrata da un'immagine che ci rifiutiamo di riproporre. L'iniziativa è stata resa nota in una conferenza stampa tenuta giovedì 29 settembre nella sede del Tribunale e del Telefono Rosa in Via della Colonna Antonina n. 41 (tel. 6791453). La denuncia è stata redatta dall'avvocata Marinella Siniscalchi.

Ill.mo Procuratore della Repubblica
Tribunale di MILANO

La sottoscritta Gioia Longo De Cristofaro, nato a. . . residente. . . . nella qualità di rappresentante legale e coordinatrice della Associazione Tribunale 8 Marzo con sede in Roma in via Colonna Antonina n. 41.

Associazione esistente dal 6 marzo 1979 e costituita il 10 giugno 1985, che ha lo scopo di raccogliere le testimonianze delle donne lese nei propri diritti o che hanno subito ogni tipo di violenza e di offrire loro tutela; di studiare la legislazione riguardante le donne, la famiglia e la parità; di far diventare operanti e comuni alla società tutti i valori affermati dalla donne.

A. Perria, direttore responsabile del settimanale "Nuova Cronaca Vera", con sede legale in Milano alla Galleria Passarella n. 2, e il legale rappresentate della ditta SAME (casella postale 886 - Milano) e chiunque altro risulterà responsabile per i reati di istigazione a delinquere e pubblicazione e commercio di immagini, scritti ed oggetti osceni.

È stato pubblicato sul numero 828 del 20 luglio 1988 del settimanale "Nuova Cronaca Vera" (che si alleaga), pagina 11, una pubblicità che, sotto il titolo "sexi offerta - Lolita" fa comparire una immagine di donna giovane e procace in abbigliamento succinto, con a lato l'indicazione di un prezzo evidenziato "a sole L. 25.900".

Il testo a fianco della suddetta immagine viene qui riportato per intero: "Lolita - Bellissima fanciulla piena di femminilità esclusivamente tua, pronta in ogni istante a soddisfare ogni tuo desiderio. Così affascinante, così sexi, così femmina. La tua schiava che puoi tradire, violentare ed amare. La donna che hai sempre sognato, con tutti gli attributi femminili, senza però alcun difetto: non ti chiede nè soldi nè vestiti, non invecchia, non protesta. Vestila come vuoi con calze velate, minuscoli slip, lunghi stivali. Dalle un tocco di classe completando il suo fascino con una goccia di profumo..: Un giorno potrai anche stancarti di lei ma, in tal caso, potrai abbandonarla, chiuderla in un armadio o addirittura bruciarla senza alcun fastidio con la giustizia. Potrai anche giocare ad innamorartene così le parlerai e l'amerai con tutto te stesso. Ricorda che così sarà per tutta la vita, la tua compagna, la tua amante. Non aspettare oltre, togliti qualsiasi desiderio, ti divertirai.

Compra oggi stesso la tua schiava costa solo L. 25.900".

Tale articolo - pubblicità è da ritenersi estremamente pericoloso, lesivo ed offensivo, considerando che utilizza subdolamente una pubblicità suggestiva per colpire i lettori i quali possono facilmente interpretare il contenuto del pezzo in maniera tale da creare gravi pericoli e danni. In un momento in cui i reati di violenza fisica, psichica e psicologica contro le donne sono in rilevante aumento in tutto il territorio nazionale, tanto che molteplici forze politiche e sociali sono mobilitate nella lotta contro tali crimini, l'articolo che si denunzia è da ritenersi estremamente pericoloso. Si sottolinea che il Ministro degli Interni il 14 giugno 1988 ha diramato una circolare a tutte le forze dell'ordine e ai servizi sociali e scolastici perchè attivino speciali servizi e corpi e pongano in essere ogni attività didattica al fine di prevenire e reprimere il grave fenomeno della violenza contro le donne.

La pubblicità che si denunzia è chiaramente contrario ai principi che hanno ispirato la mobilitazione politica delle forze sociali impegnate nella lotta contro le violenze in quanto contiene espressioni che incitano alla violenza ed al reato, sottovalutando l'intervento della Giustizia, intesa come "fastidio". Nell'articolo è manifesta l'istigazione ai reati di violenza e maltrattamenti, inoltre si pubblicizza il commercio di un oggetto chiaramente osceno perchè utilizzabile per scopi impropri cioè per un maldestro malinteso e diseducativo rapporto sessuale.

Il testo esalta infatti un rapporto uomo-donna improntato a sopreffazione e violenza dell'uomo sulla donna, la quale viene presentata soltanto come oggetto di uso e soppruso sessuale, prova di qualunque caratteristica umana, perciò solo appetibile.

Si sottolinea inoltre che il giornale è ad ampia diffusione, quindi acquistabile da minori più sensibili e suggestionabili.

Si chiede che la S.V. voglia procedere contro i responsabili contestando i reati ex artt. 414 e 528 c.p., ed ogni altro reato che vorrà ravvisare, disponendo il sequestro del giornale e dell'oggetto reclamizzato.

Con osservanza.

Gioia Longo
De Cristofaro

NOTIZIE

ROMA: VIRGINIA WOOLF - Con ottobre sono riprese le attività del Centro Culturale V. Woolf per l'anno 87-88.

Sabato *1º ottobre c'è stato* l'incontro con Bianca Maria Frabotta su *"allegoria e simbolo nel testo poetico femminile"*.

Sabato 8 ottobre: "Esperienza di una rivista: Lapis" saranno presenti, Lea Melandri, Lidia Campagnano, Marisa Fiumano, Gabriella Galzio, Rosella Prezzo, Paola Redaelli.

Sabato 15 ottobre: "La scrittura autobiografia o racconto" con Marina Mizzau.

Tutti gli incontri ore 10-13/16-19.

MILANO. "Non credere di avere dei diritti" libro edito dalla Libreria delle donne di Milano, è stato tradotto in tedesco da una casa editrice femminista la Orlana Frauenferlag. Il libro verrà presentato in contemporanea alla Fiera di Francoforte nella scuola delle donne Frauenschule in Hambuer - Ger Alleè 45 - Francoforte, Sabato 8 ottobre alle ore 19. Saranno presenti donne della libreria di Milano.

BERLINO. Dopo aver manifestato "in nero" nel mese di settembre in segno di solidarietà nei confronti delle "Donne in Nero" israeliane che già da mesi protestano contro l'occupazione militare, le donne di ritorno dal "campo di pace" di Gerusalemme hanno organizzato anche a Berlino nella Piazza Centrale della città, il primo di quattro venerdì "in nero". Questa importante iniziativa, dunque, si allarga sempre più coinvolgendo donne di molti paesi europei.

ABBONATEVI - È L'UNICO MODO PER RICEVERE QUESTO FOGLIO

PASSATO PRESENTE FUTURO

Dopo la pausa estiva abbiamo ripreso a settembre la pubblicazione del foglio. Un foglio che, a tutt'oggi, siamo in grado di garantire ancora per due mesi.

Per farlo uscire anche nell'89 abbiamo bisogno della vostra collaborazione. È necessario infatti che durante questi due mesi di autonomia finanziaria che ci rimangono vengano rinnovati tutti gli abbonamenti e ci aiutiate a fare abbonare altre donne. Siamo a 1000 abbonamenti, ottenuti tutti grazie alla vostra solidarietà non avendo mai avuto il foglio altra pubblicità in questi dieci mesi. Arrivando a 2000 sarebbero coperte tutte le spese e pur rimanendo gratis il lavoro della redazione potremmo, come promesso, raddoppiare. Basterebbe che ognuna di Voi ne facesse abbonare un'altra....

LA STANZA VISIVA

Il cattivo funzionamento delle poste oltre che impedire il regolare arrivo del Foglio rischia anche di trasformare il nostro gioco in un solitario che però con le parole non si può giocare come invece con le carte. Significherebbe abbandonarsi (ohibò!), filosofando, a un linguaggio privato in cui tutto ciò che il parlante chiama "giusto" è giusto. [Come dire: una rappresentazione figurata (sceneggiata?) della grammatica].

Invece sappiamo che, per esempio, la frase "io credo..." in realtà significa "io credo di crederlo" e così si capisce perchè nessuna di noi cederebbe mai alla tentazione di parlare, volevo dire di giocare da sola. E che ci sono molte parole importanti (come per esempio credere, pensare, comprendere, io, oggetto) che richiedono di essere "credute", "pensate", "comprese" e ovviamente *usate* da tutte per poter cominciare a significare al femminile i nostri giri di pensiero, i nostri collettivi giochi linguistici. Non sono le categorie della grammatica, nè le regole della logica che possono aiutarci a capire come *opera* il linguaggio ma le nostre stesse movenze (grammaticali).

Il linguaggio è uno strumento. I suoi concetti sono strumenti ma (intoppo) fermiamoci un momento prima di buttarci a dire: senza il linguaggio non potremmo comunicare fra noi. Meglio: senza il linguaggio non possiamo *influenzare* gli altri esseri umani; non possiamo costruire strade e macchine ecc. Poi, infine, anche: senza *l'uso* del discorso e delle scrittura gli esseri umani non potrebbero comunicare. Un'immagine può far presa su di noi e non essere di alcuna utilità o portarci fuori strada).

DIZIONARIETTO DELLE OVVIETÀ (cosa c'è di più ovvio dell'etimologia?)

Il silenzio delle donne più che alla mancanza di parole di genere femminile si può collegare alla mancanza di significati (usi) e sensi (funzioni) femminili delle parole in genere.

Di molte parole (e tra le più importanti) si può rintracciare sul dizionario la storia di vita a partire dal loro etimo (dalla loro forma e dal loro significato originale). Quando nascono la loro forma è tutt'uno con il loro significato "vero" (etymon= vero significato di una parola). Ma via via col tempo il significato muta fino a ribaltarsi, a volte, addirittura nel suo contrario. Così il simbolo (la parola) può continuare a sembrare vivo mentre racconta, nella sua storia o invece continua a portare dentro di sè la morte del pensiero che l'ha concepito. Aspetti tutti molto ovvi del linguaggio? Certo ma forse un pò troppo trascurati come ciò che ci sta sotto il naso ed è troppo semplice e scontato per meritare la nostra attenzione (ma anche troppo importante per essere trascurato). Ed ecco dallo Zingarelli (ed. 1970) la storia della parola *cattivo*. Bisogna arrivare all'ultimo posto per trovare il suo significato originario di "prigioniero" captivus: condizione umana che a mio avviso ben spiega la cattiveria.

E invece, a partire dal latino cristiano (captivum diaboli) la parola attraversa tutti i gradi della cattiveria. Primo significato: contrario a principi morali (la donna cattiva ovviamente qui diventa impudica). Secondo significato: inquieto, sgarbato (bambino). Terzo significato: qui probabilmente siamo in piena rivoluzione industriale per cui cattivo è il metodo, la medicina, l'impiegato, l'operaio, il professionista. Poi ancora: negativo, sfavorevole (notizia, situazione), affari cattivi, trovarsi in cattivo acque spec. economicamente. Inabile, incapace, inefficiente. Quarto significato: nocivo, pericoloso, svantaggioso, (evidente gusto romantico). Quinto significato: non pregevole esteticam, o tecnicam. Sesto significato: sgradevole spiacevole; odore sapore (qui forse c'è odore di decadenza dannunziana) farsi il sangue cattivo. Settimo significato: (il primo fuori uso) comincia a riavvicinarsi al significato originario (quasi un omaggio post mortem): infelice, triste, tapino e infine l'ottavo significato che rimanda con un'altra croce mortuaria, ma senza infingimenti, al significato etimologico pieno che ormai si può dire (seppure per ultimo) perchè ormai è morto.

Anche nel sotto fondo della parola si può scoprire la trama dei tradimenti orditi dalla tradizione?

L'uso cattivo (prigioniero del diavolo) che ha fatto delle parole in funzione del potere? io credo di credere...

Questa rubrica a cura di Antonella Ungaro avrà scadenza quindicinnale.

FIRMATO DONNA

Pubblichiamo alcune schede relative alla stampa femminista tratte dai nastri registrati del Convegno "1968/88: gli anni del femminismo. Come è cambiata la stampa femminile in Italia". Il Convegno si è svolto il 30 giugno in Castel Sant'Angelo a Roma, nell'ambito dell'iniziativa *Firmato Donna*.

Memoria (Michela De Giorgi)

Quadrimestrale di storia. Nato nel 1981. L'editore Rosemberg e Sellier ne cura la distribuzione: 1500 copie in media di vendita. Cifra molto alta per un periodico di storia.

Le sembra che le cifre di vendita esposte dalle relatrici indichino livelli assai bassi per tutte le testate. Il discorso sulla molteplicità dei ruoli è essenziale per quanto riguarda gli ultimi anni del movimento delle donne. La vicenda le sembra essere quella di un ceto intellettuale femminile che ha al suo interno delle grosse incomunicabilità. La passione e la volontà di rappresentare l'identità femminile si presenta in determinati periodi della storia e con alti e bassi: la fine del secolo, il primo dopoguerra, gli anni '70. La De Giorgi ricorda come al di là della nostra volontà esista una grande potenza d'immagine della donna, che pervade l'immaginario sociale e questa potenza d'immagine è il frutto esclusivo dei movimenti.

È innegabile che vi è stato uno strappo tra le donne del femminismo e le giovani generazioni. E la situazione attualmente non è certo rosea. Per quanto riguarda Memoria le lettrici giovani sono prevalentemente delle studentesse che leggono la Rivista per ragioni formative.

Reti (Maria Luisa Boccia)

Tra me e l'altra donna il mondo. Questo il versante della relazione tra donne che Reti vuole praticare. In questo senso la Rivista è molto tradizionale in quanto si propone di misurarsi con oggetti ben definiti: la politica, la cultura, la scrittura, la comunicazione, l'identità sociale. Lidia Campagnano ha parlato della volontà di rintracciare il percorso soggettivo di una donna rispetto alla sua esistenza. Reti si propone invece di ritrovare la traccia della differenza nei prodotti del pensiero e della elaborazione delle donne.

Reti nasce dal collettivo delle donne del PCI, contemporaneamente al percorso della "Carta". È nata dunque dentro una elaborazione delle donne comuniste che l'hanno poi proposta ad altre donne di diverso orientamento anch'esse interessate al percorso della "Carta" e al mettersi in relazione con questo.

È possibile lavorare in un laboratorio comune, provenendo da strade diverse? Reti lo crede possibile, anzi necessario, e vuole praticare questo progetto in contrapposizione con il "cattivo pluralismo".

Reti lavora a ridosso della politica, tentando di mettere in rapporto la elaborazione femminista con la politica. Una dimensione fondamentale con cui misurarsi è quella del mercato. I prodotti delle donne riescono a vivere solo se si rendono capaci di fare questa operazione, in quanto è il mercato a dare la misura delle condizioni date e a rendere il progetto percepibile all'esterno.

Sarebbe interessante un confronto tra le diverse testate per verificare la possibilità di darsi forza reciprocamente.

A cura di Angela Romani

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

NOTIZIE LAZIO

Roma. Mercoledì 12, alle 16,30, in Via della Colonna Antonina 41 incontro aperto a tutte le donne. Un invito rivolto sia alle femministe, sia a coloro che hanno avuto o hanno contatti con l'U.D.I. romana o che ne hanno condiviso le esperienze. L'incontro è per conoscere, discutere e coinvolgersi nel XII congresso che si terrà il 21-22-23 ottobre nell'aula di chimica dell'Università La Sapienza.

Roma. Giovedì 13 ottobre, alle 18, incontro di tutti i gruppi occupanti l'ex riformatorio Buon Pastore dopo la pausa estiva. All'ordine del giorno: calendario delle assemblee e delle iniziative per ottobre-novembre-dicembre e il rendiconto spese effettuate e da effettuare. Tutte sono invitate a partecipare.

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19.
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318